

## **APPUNTI CONVEGNO "STATI GENERALI DEL SERVIZIO CIVILE REGIONALE" – Milano, 24.05.10**

### **Giulio Boscagli**

Le Regioni devono avere un ruolo attivo per lo sviluppo del sistema e il passaggio di consegne da Stato a Regioni deve essere facilitato al fine di rilanciare il servizio civile.

E' necessario cambiare ottica: non ci si deve scontrare per spartirsi le risorse, ma è necessario allargarne la base ad esempio attraverso le sponsorizzazioni bancarie e il contributo delle fondazioni.

### **Paolo Polli**

L'On. Giovanardi ha avuto il merito di aver fatto crescere il scv, ma oggi il sistema è stato dimezzato e rischia il collasso (le posizioni a bando ad oggi sono solo 20 mila), mentre le richieste dei giovani sono 10 volte superiori.

Affinché l'incidenza dei giovani sul territorio sia significativa, le posizioni a bando dovrebbero essere almeno 40 mila.

Negli ultimi anni sono stati investiti da Regione Lombardia 6 milioni di euro per il scv.

Il sistema è tuttavia cresciuto in modo incongruente, con sperequazioni territoriali.

Si è resa quindi necessaria una riforma del servizio civile improntata, come afferma Giovanardi, sulla flessibilità in termini di impegno settimanale e di durata del progetto. Tale flessibilità porterebbe ad evitare uno spreco di risorse.

Le Regioni invece sono contrarie alla riforma Giovanardi per quanto riguarda:

1. Il metodo utilizzato (non vi è stata ricerca di consenso o di mediazione tra le parti).
2. La forma. Il disegno di legge ha maglie troppo larghe: questa genericità non convince le Regioni ed è in contrasto con le dichiarazioni sostenute dallo stesso Giovanardi in cui si palesa un chiaro accentramento dei poteri e delle competenze.
3. I contenuti. In particolare come Regioni siamo contrari ad una centralizzazione delle competenze e delle risorse perché siamo convinti che il servizio civile debba rimanere legato ai territori. Per questo, garantiamo, come sempre in questi anni, piena collaborazione allo Stato, ma nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuna istituzione".

Le Regioni quindi chiedono:

- a. La valutazione, il monitoraggio e le ispezioni devono essere mantenute dalle Regioni (e non gestite a livello centrale).
- b. Le risorse devono essere legate all'effettiva distribuzione dei giovani sul territorio.
- c. Le decisioni devono essere concertate tra Stato e Regioni.

### **Erica Rivolta**

Al contrario di quanto sostiene l'On. Giovanardi, il servizio civile deve partire dal basso.

Il nostro paese deve essere "omogeneo", fornendo la possibilità a tutti i territori di esprimersi al meglio e ai giovani di avere accesso egualitario alla risorsa del scv.

### **Enrico Farinone**

In un periodo di forte crisi economica, è necessario intervenire sul sistema scv per evitare che crolli. Bisogna integrare le risorse finanziarie provenienti dallo Stato con le risorse provenienti da altri settori.

La valutazione dei progetti deve essere competenza esclusiva del territorio.

E' necessario che ci sia corrispondenza tra il numero di posizioni di scv e il numero di giovani presenti sul territorio.

I progetti di scv devono avere durata diversa e retribuzione proporzionale alle ore svolte.

### **Paola Frassinetti**

Il servizio civile deve essere legato al territorio. La sussidiarietà tra enti deve tradursi in azioni coerenti.

Il servizio civile permette di aumentare l'esperienza professionale dei giovani e arricchisce il territorio in quanto è uno strumento per esprimere solidarietà e cittadinanza attiva.

E' necessaria una concertazione con Giovanardi per arrivare a un punto di mediazione.

Non è necessario attivare una mobilità interregionale, com'è invece scritto alla "lettera g" della riforma Giovanardi.

### **Ugo Ducci**

Il scv deve diffondersi in tutto il Paese, perchè rappresenta un'opportunità di esprimere solidarietà tra generazioni. Il scv deve andare oltre la difesa della patria, va inteso come corresponsabilità individuale verso il bene comune.

### **Giuseppe Guerrini**

E' necessario che il scv diventi obbligatorio per abituare i cittadini a una logica di restituzione.

Il scv può essere un'occasione di formazione un modo di realizzare politiche giovanili utili alla crescita del Paese.

### **Egidio Longoni**

Alle Regioni viene chiesto molto, ma concesso poco.

E' necessario definire con chiarezza ciò che devono fare le Regioni e ciò che deve fare lo Stato.

Il scv potrebbe essere un motore della sussidiarietà orizzontale.

E' necessaria la partecipazione dei giovani e degli enti locali al sistema di scv regionale per valorizzare il territorio.

### **Vallì Giorio (Veneto)**

La legge regionale del Veneto fa riferimento alla legge nazionale per alcuni aspetti e presenta in più alcune specificità.

Ha le stesse finalità e si svolge negli stessi ambiti del scv (l'unico settore in più è quello riguardante l'economia solidale).

Ha invece una diversa durata (va da un minimo di 6 mesi a un massimo di 12 mesi, con possibilità di prorogare fino a 24 mesi).

Anche il monte ore è diverso (si va da un minimo di 18 ore a un massimo di 30 ore settimanali; da un minimo di 3 giorni a un massimo di 6 giorni la settimana).

Un ente che desidera avere volontari in scv deve indicare all'interno del progetto le spese che dovrà sostenere e che dovranno rientrare in un tetto massimo di spesa stabilito dalla Regione.

Gli enti pubblici potranno vedersi finanziati il 40% delle spese indicate all'interno del progetto, gli enti del privato sociale il 90%.

Nel primo bando sono state finanziate 136 posizioni.

Il scv regionale si rivolge a cittadini italiani domiciliati in Veneto o cittadini comunitari.

Per quanto riguarda l'indennità del ragazzo, per un progetto di 30 ore settimanali la spettanza è di 15 euro al giorno (compresi quelli festivi). Se il ragazzo completa il servizio, riceve un premio di fine servizio di 2 mila euro.

Per i progetti di servizio civile di 18 ore settimanali, il premio di fine servizio viene ridotto in modo proporzionale (meno 40%).

L'esperienza di scv viene riconosciuta nei concorsi pubblici.

La maggior parte degli enti che fanno richiesta di volontari in scv appartiene al settore pubblico.

Sono state ricevute più del doppio delle domande rispetto alle posizioni messe a bando.

C'è la possibilità di proporre ai ragazzi non selezionati le posizioni rimaste libere sia al momento della chiusura delle selezioni sia nei primi tre mesi dall'inizio del servizio.

### **Angelo Bergamaschi (Emilia Romagna)**

Nel 1999 viene emanata la prima legge regionale di scv in Emilia Romagna, che tiene conto che il scv ha origine nell'obiezione di coscienza.

E' rivolto a tutti coloro che vogliono fare un'esperienza di cittadinanza attiva e nella fattispecie a minorenni (soprattutto per quanto riguarda i soggiorni estivi), giovani dai 18 ai 28 anni italiani e non e anziani.

I progetti vengono sia da enti regionali sia da enti nazionali.  
Non c'è un bando (Coproas in concertazione con enti).

Il scv regionale veneto è basato su:

1. Flessibilità del servizio e conoscenza dell'offerta
2. Partnership per l'individuazione degli obiettivi e per la realizzazione dei progetti
3. Equilibrio tra Stato e Regione nell'allocazione di risorse e poteri

### **Sara Guelmi (Provincia di Trento)**

La Provincia di Trento conta 500 mila abitanti e quindi può essere considerato un laboratorio di sperimentazione.

Nel 2005 i giovani in scv della Provincia di Trento erano 18, nel 2010 sono diventati 180 grazie al lavoro della Provincia volto a favorire il radicamento dei giovani sul territorio.

Ad oggi sono un centinaio gli enti di scv accreditati all'albo con una richiesta di 300 posizioni.

Esiste un unico strumento di monitoraggio e viene stilato alla fine del servizio un bilancio dell'esperienza.

E' previsto un percorso di formazione degli oip della durata di 24 ore all'anno, che permette alle persone coinvolte di aumentare le proprie conoscenze professionali e di ritagliarsi momenti di confronto e di crescita.

Per quanto riguarda le risorse economiche, nel 2009 i 2/3 delle posizioni sono state finanziate dalla Provincia autonoma di Trento, mentre nel 2010 saranno finanziate 1/6 delle posizioni.

La Provincia autonoma di Trento ha realizzato due sperimentazioni. La prima si chiama "6 mesi in più per esserci" (dove esserci sta per ES-perienza SER-vizio CI-vile) e prevede che i ragazzi in servizio civile portino avanti un progetto personale da realizzarsi entro 6 mesi nell'ente in cui prestano servizio.

La seconda sperimentazione si chiama "2 mesi per esserci" e prevede un avvicinamento propedeutico al servizio civile. E' rivolto soprattutto ai ragazzi di età compresa tra i 18 e i 21 anni e a coloro che non hanno cittadinanza italiana; coincide prevalentemente con il periodo estivo. Questo tipo di sperimentazione consente ai giovani di misurare il proprio interesse nei confronti dell'esperienza del scv e la possibilità di conciliarla con i propri progetti di vita. All'interno dell'ente che ospita i ragazzi, devono essere già presenti volontari in scv che fungano da facilitatori verso i nuovi arrivati.

### **Maurizio Fasani**

I cardini del scv sono:

1. La libertà con cui i ragazzi scelgono di fare l'esperienza di scv e la libera scelta dell'ente di scv di accogliere i volontari.
2. L'aspetto formativo ed educativo del servizio civile

### **Mauro Ongaro**

La Cisl ha una lunga tradizione di accoglienza dei volontari in scv e investe molto nella loro formazione.

E' molto importante la co-progettazione e la disponibilità a co-finanziare i progetti perchè è alto il valore dato dai volontari in scv alla struttura che li ospita.

### **Felice Majori**

Il scv deve avere un forte legame con il territorio.

Il scv è molto importante in questo momento di grave crisi sanitaria e di calo di donazione di sangue e plasma.

### **Gianbattista Brunati**

Il scv è uno strumento per aprire le porte ai giovani.

E' necessario creare un equilibrio tra centralità (il centro deve fissare le finalità educative e i valori della cittadinanza europea) e l'autonomia (la crescita personale dei giovani è legata alla valorizzazione del territorio).

E' necessario che il controllore non coincida con il soggetto controllato.

### **Benvenuto Gamba**

E' necessario progettare non sui giovani, ma con i giovani.

E' necessario tenere in considerazione i valori e l'etica del scv, altrimenti si rischia di perdere la dimensione di valorizzazione umana di questa esperienza e si porta a considerare il scv come manodopera a basso costo.

### **Onelia Rivolta**

Il scv è un modo di sperimentare la cittadinanza attiva, per questo è necessario realizzare un percorso guidato e personalizzato di formazione, che tenga in considerazione motivazioni ed esperienze che spingono i ragazzi a partecipare al scv.